

I nuovi dati confermano le previsioni dell'Oms. Cina: allarme per il contagio nelle campagne. Sono 498 i morti nel mondo

Gli scienziati: Sars letale per gli anziani

The Lancet: mortalità fino al 55% per chi ha più di sessant'anni. Fino al 13% per tutti gli altri

Francesco Fasiolo

ROMA Quasi la metà degli over 60 colpiti da Sars non riesce a sopravvivere. A dirlo è la prima ricerca epidemiologica su vasta scala sui malati di polmonite atipica: i tassi di mortalità dell'epidemia sembrano essere più elevati di quello che si pensava. Lo aveva già ipotizzato l'Oms la scorsa settimana, ma ieri sono arrivati dati concreti: tassi di mortalità che vanno dal 43 al 55 per cento per gli ultrasessantenni, e tra il 6,8 e il 13 per cento per tutti gli altri malati. Le cifre dello studio pubblicato sul sito della rivista scientifica *The Lancet* sono dunque più alte rispetto alle stime precedenti, che oscillavano tra il 6 e il 10 per cento.

Un'equipe di scienziati e ricercatori inglesi dell'Imperial College di Londra ha studiato, insieme a un gruppo di colleghi di Hong Kong, 1.425 casi sospetti ricoverati negli ospedali della metropoli asiatica dal 20 febbraio al 28 aprile scorso. I dati quindi non comprendono i malati non ricoverati in ospedale, che probabilmente abbasserebbero i tassi di mortalità. Un altro motivo per essere prudenti con le percentuali è legato alla mancanza di un test diagnostico certo per la Sars: potrebbero esserci molti più malati di quelli considerati, e un campione più ampio di quello studiato potrebbe alterare il dato sulla mortalità.

È risultato evidente comunque che i pazienti con problemi cardiaci o che soffrono di diabete sono più indefesi davanti al virus: una conferma che tra i fattori di rischio per l'esito della malattia ci sono, oltre all'età, anche il deficit immunitario. La stessa *The Lancet* aveva pubblicato, la settimana scorsa, i risultati di una ricerca che indicavano una maggior resistenza dei bambini rispetto alla polmonite atipica.

Ma dallo studio diffuso ieri arrivano anche buone notizie. «Benché le nostre analisi mostrino che il tasso di mortalità della Sars è più alto di quanto si pensasse» ha detto il professor Christl Donnelly, che ha condotto la ricerca, «sappiamo ora che gli interventi di sanità pubblica

sono riusciti a ridurre la diffusione della malattia». Infatti gli scienziati hanno verificato che gli sforzi delle autorità di Hong Kong per identificare rapidamente i casi di Sars, e la campagna informativa per spingere a presentarsi in ospedale ai primi sintomi, hanno funzionato. In questo modo si è contribuito a rallentare la diffusione dell'epidemia nella città asiatica: dopo la crescita, che sembrava inarrestabile, della fase iniziale, dal 28 aprile in poi il numero dei nuovi malati è sceso sotto i 20 al giorno. E proprio sulle forme di prevenzione più efficaci i medici sono stati molto chiari: accelerare i tempi dei ricoveri è il miglior modo per arrestare la circolazione e la trasmissione del virus. I ricercatori hanno stimato il periodo medio di incubazione della Sars in sei giorni. Ma prima che il malato venga ricoverato si attendono, in media, altri tre giorni e in alcuni casi cinque. Resta quindi troppo ampio il lasso di tempo in cui il malato non è in ospedale: ore preziose in cui il ricovero può impedire al virus di diffondersi.



Un manifesto di propaganda per la Sars a Pechino, in Cina

E in termini di misure sanitarie, sembrano funzionare quelle adottate a Singapore: «Tra 10 giorni avremo debellato del tutto la malattia», annunciano le autorità sanitarie della città Stato, dove non si registrano nuovi casi da dieci giorni. Si respira un clima diverso invece in Cina, dove il premier Wen Jiabao ha ammesso che sarà molto difficile bloccare un'eventuale diffusione del contagio nelle campagne. «Le strutture sanitarie di base nelle zone rurali sono al minimo» ha detto il primo ministro, «le capacità tecnologiche inadeguate e il sistema di sorveglianza dell'epidemia non funziona». La speranza è dunque che funzioni l'opera di prevenzione delle autorità sanitarie e si riesca a circoscrivere il morbo nelle zone urbane. Resta nove intanto i casi probabili in Italia. Ieri ha lasciato l'ospedale Sacco di Milano la bambina cinese di otto mesi e migliorano le condizioni della diciottenne di Ivrea ricoverata due giorni fa all'Amedeo Savoia di Torino. Infine, il bilancio aggiornato dell'Oms: 6.929 casi di contagio e 498 morti nel mondo.

LETTERA DA PECHINO



Ricostruendo il percorso del virus, è ormai certo che il primo caso di Sars in Cina risale al 16 novembre e si è verificato a Foshan, nella provincia di Guangdong, nella Cina del sud, da sempre serbatoio di virus influenzali. Secondo le voci, il primo paziente, poi deceduto, era un disoccupato che lavorava saltuariamente commerciando scaglie di pangolino, un animale simile all'armadillo, utilizzate dalla medicina tradizionale cinese. All'inizio di dicembre nelle città di Heyuan e di Zhongshan furono ricoverate altre persone che presentavano gravi problemi respiratori. I medici di un ospedale di Heyuan non essendoli riusciti a curare, li avevano trasferiti a Guangzhou (Canton) e a Shenzhen. Quando i primi medici che hanno curato i pazienti ed i familiari di questi ultimi si sono infettati, il Professore Zhong Nanshan, membro dell'Accademia di Ingegneria e direttore dell'Istituto di Ricerca delle Malattie Infettive della città di Canton, ha subito capito che ci si trovava di fronte ad una malattia molto grave, di particolare virulenza. Quando si è diffusa la notizia

I sei mesi della malattia che ha sconvolto la Cina

ha dato ufficialmente la notizia. Cinque giorni dopo, ad Hong Kong, si è scoperto il primo caso perché un professore giunto da Canton per un matrimonio, è stato ricoverato in ospedale con gravi sintomi respiratori. A Pechino il primo caso di Sars risale al primo marzo, ma solo il 26 dello stesso mese le autorità municipali hanno ammesso la presenza di 8 casi, di cui 3 già deceduti, dichiarando che la situazione era però sotto controllo. In marzo la notizia del virus è scomparsa dai media cinesi, in concomitanza della prima sessione del 10° Congresso Nazionale del Popolo, svoltosi nella capitale tra il 5 e il 18 del mese, che ha eletto il nuovo governo. Il 20 aprile, di fronte alla minaccia incontenibile del virus, e a seguito delle pressanti richieste degli esperti del Oms in visita in Cina, le autorità hanno riconosciuto la reale gravità della situazione. Oggi la capitale della Cina, con 15.048 persone in quarantena, è diventata la città più colpita dall'epidemia con il più alto numero di casi e di morti.

Alessandro Spiga

La presidente Nie parla delle polemiche su «Aprile». «Un anno buono editorialmente e tormentato politicamente. Discriminati sulla pubblicità»

Marcucci: con l'Unità una pluralità di voci

ROMA La presidente della Nie, Mariolina Marcucci, è intervenuta, in un'intervista, sulle polemiche nate dalla distribuzione di un numero di «Aprile», la rivista della sinistra Ds, con il nostro giornale.

«Ai lettori contrari a quell'iniziativa dico che mi spiace il modo in cui hanno percepito la cosa. Capisco le sensibilità dei molti e, anche a nome di tutto il consiglio di amministrazione, dico che mi spiace che ci sia stato quel "sentire". In realtà, il nostro giornale vuole svolgere un servizio alla pluralità delle voci della sinistra e, quindi, è solo in quello spirito che è stato dato spazio promozionale alla rivista. Come verrebbe volentieri dato spazio promozionale o è stato dato in passato ad altre voci».

Mariolina Marcucci, presidente di Nie, la società editoriale che controlla «L'Unità», commenta così, in un'intervista ad «Affari italiani», le polemiche sul magazine «Aprile» il cui primo numero è stato distribuito gratuitamente con il quotidiano. E ci tiene a spiegare i motivi di tale scelta. «Credo sia doveroso da parte nostra, proprio perché non vorremmo discriminazioni, non discriminare aprioristicamente - spiega la Marcucci - perché noi non abbiamo fatto la scelta di essere il giornale che distribuisce editorialmente «Aprile». Abbiamo fatto un'attività promozionale, così come quella delle feste dell'Unità, tanto per fare un esempio. «Aprile» è una delle voci della sinistra. E il cda l'ha vista come un'attività promozionale. Poi è chiaro - prosegue Marcucci - che noi non vogliamo essere l'editore di una delle voci della sinistra. Vogliamo essere l'organo informativo del sistema complesso della sinistra e,

se possibile, del centro-sinistra. Diversa è la richiesta di un'azione promozionale come tante ne vengono dai Ds e dalle organizzazioni collegate».

Un giornale della sinistra complessiva, dunque, non quotidianamente di quella o quell'altra parte, di un partito o di un altro. Ma il presidente della società editoriale non si limita a mettere i puntini sulle "i". E definisce «imprenditorialmente buono, politicamente tormentato», l'inizio anno de «L'Unità»: «Essendo il giornale un servizio di informazione al mondo della sinistra, risente delle turbolenze della sinistra».

E questo ci dispiace - spiega - perché ci piacerebbe essere il giornale che trasmette sogni, ideali, potenzialità, crescita. Invece, spesso ci troviamo a dover dare conto di tutte queste turbolenze».

Il rallentamento sulle copie è stato soprattutto nei mesi di marzo e febbraio. Però, la pubblicità cresce. È una buona tendenza. In particolare quella locale. Le medie imprese stanno dimostrando un reale interesse. Questa politica così disturbata, tuttavia, condiziona. Piuttosto, osserva Mariolina Marcucci, «guardando i conti, posso soltanto dire che c'è una totale, non parziale, discriminazione de «L'Unità» rispetto ad altri giornali della sinistra, per cui noi non siamo entrati neanche in una pianificazione di budget pubblicitari». «Magari può non esserci un gradimento», ma - sostiene la presidente della Nuova iniziativa editoriale - appare molto strano che numerose grandi aziende neanche ci chiedano i preventivi per gli spazi e le campagne pubblicitarie. «La tendenza è questa. E per ora, - aggiunge - non abbiamo segnali di imparzialità...».

lettera de "i chiunque"

Sul sito di «Aprile» critiche a Cuperlo

Si firmano «i chiunque». E replicano, dal sito della rivista «Aprile», al responsabile Comunicazione della segreteria Ds, Gianni Cuperlo, che su l'Unità di martedì 6 maggio era intervenuto per criticare la scelta editoriale di allegare il nuovo mensile della minoranza Ds al quotidiano. «Un giornale non è un tram dove sale chiunque», aveva scritto Cuperlo. «Quel "chiunque" è il segno di un degrado dei rapporti politici e della solidarietà interna al gruppo dirigente che sta avendo effetti deleteri sul corpo del partito, alimentando sospetti e diffidenze e un clima che si fa sempre più pesante nelle sezioni e nelle federazioni, clima alimentato dal "riformista" e da numerosi articoli, interviste

e dichiarazioni di autorevoli esponenti della maggioranza dei ds», replicano dalla redazione di «Aprile». E pongono «una questione politica» relativa alla «cittadinanza della minoranza nel partito». Un'area che - ricordano - «ha raccolto il 34%, oltre un terzo del partito di cui Cuperlo è dirigente, ma che egli evidentemente ritiene composta da passanti che, non avendo di meglio da fare, si imbarcano sul primo tram che incontrano». Siamo «chiunque» oppure «un pezzo dei ds e della sinistra, un luogo in cui iscritti e non iscritti esercitano il proprio diritto alla elaborazione politica collettiva?», domandano dunque da Aprile. «Vorremmo chiedere a Gianni Cuperlo - scrivono dal sito della rivista - qual è la considerazione che ha nei confronti di questa minoranza, se egli pensa che si tratti in qualche modo di un corpo estraneo al "vero e puro riformismo" cui i ds dovrebbero conformarsi. Se nei ds è ammessa l'esistenza di altre sensibilità politiche diverse dalla sua. Se il nostro è ancora un partito nel quale "chiunque" può parlare, "chiunque" può dissentire, "chiunque" può organizzare tale dissenso, "chiunque", legittimamente, può aspirare a modificare la linea politica dei ds».

I Unità		Abbonamenti Tariffe 2003		
		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet
12 MESI	7GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6GG	€ 229,31		
6 MESI	7GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 • Come sottoscrivere l'abbonamento
 • versamento sul C/C postale n° 4840703 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Marsili 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33ARAB)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publickompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 56, Tel. 0131.44552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BELLIA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CASALDIANI, via Ranzani 24, Tel. 071.309250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montebello 38, Tel. 0984.72527
 CUNE0, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 45, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turbina 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913039
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
 LECCE, via Tincolese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24972-9
 REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 0194.501555-501556
 SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È venuta a mancare troppo presto **MARIA TERESA NATALI**

I figli Enrico e Giulia, la mamma Maria Luigia Mensurati, Paolo Serventi Longhi con Laura e Stefano e Carla Nocito la ricordano a chi l'ha amata e stimata.

La camera ardente sarà allestita venerdì 9 maggio dalle ore 8.30 alle ore 10.00 al Policlinico Gemelli. I funerali laici si svolgeranno lo stesso giorno alle ore 11.00 presso il Tempietto Egizio del Verano, ingresso Portonaccio, via Tiburtina.

Teresa ha chiesto di non portare fiori, ma di compiere atti di solidarietà.

Con animo colmo di dolore Giovanna Greca si sente partecipe della grande commozione di quanti hanno avuto il privilegio di conoscere, stimare e amare

TERESA NATALI

La famiglia Gaiani ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al lutto del caro

LUIGI
 Bologna, 8 maggio 2003
 Ditta Longhi Onoranze Funebri
 Bologna Tel. 051.583.209

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK** publickompas

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00
 Sabato ore **9,00 - 12,00**
 06.69548238 - 011.6665258